



## **Saranda: forma della natura e forma della città. Il progetto come sistema di istanze.**

### **Cinzia Paciolla**

La Sapienza Università di Roma, DiAP, DRACo - Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione, dottoranda, ICAR 14, cinzia.paciolla@uniroma1.it

La ricerca presentata è parte della tesi in progettazione architettonica “Saranda: principi formativi e forma urbis” svolta all’interno del corso magistrale alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari.

Lo studio nasce dal desiderio di definire opportune grammatiche per modelli insediativi in grado di stabilire una continuità con i principi fondativi delle città greche e romane, i cui resti testimoniano l’esistenza di una tradizione insediativa costruita sulla unicità e sul valore geografico del sito.

Da questi obiettivi sorge la necessità di comprendere il rapporto tra diversi sistemi convergenti e collaboranti nel territorio: il sistema dell’acqua, quello della terra e quello dell’uomo. In primo luogo, si indagano le relazioni necessarie fra la forma naturale e la forma del costruito, di seguito, attraverso il progetto, si fornisce un’interpretazione del rapporto dialettico tra queste parti.

L’area oggetto di studio si estende per 35 km lungo la costa a sud di Saranda, nel territorio più meridionale dell’Albania. Di particolare bellezza paesaggistica, questo luogo, grazie alla particolare condizione morfologica del suolo e alla vicinanza alla laguna di Butrinto, fornisce degli importanti spunti di riflessione sulle ragioni che presiedono le forme del costruito e spiegano gli esiti formali dei centri urbani in accordo con gli elementi geografici del sito.

L’interesse per questo tipo di ricerca nasce proprio dal territorio nella cui etimologia è contenuta la nozione di luogo abitato, quindi trasformato e ricostruito dalla mano dell’uomo. Il territorio, come somma di parti collaboranti, può essere letto attraverso la nozione di organismo cioè di insieme di elementi, strutture, sistemi legati da un rapporto di necessità. La forma della terra raccoglie le trasformazioni operate dalle popolazioni nel tempo. La stratigrafia dei segni e il significato storico degli sistemi urbani e delle percorrenze sono comprensibili, allora, se riviste guardando alle relazioni necessarie instaurate, nello spazio e nel tempo, entro il proprio intorno territoriale. I principi di formazione delle strutture antropiche sono stati ricercati, durante lo studio, in funzione delle variabili naturali ovvero del sistema oro-idrografico.

L’indagine, effettuata mediante gli strumenti di morfologia urbana, è

condotta attraverso una lettura interscalare (territoriale, urbana e architettonica) dei sistemi naturali e antropici. Essa permette di sviluppare una comparazione e sovrapposizione delle istanze che, a più livelli, interagiscono nell’area.

I risultati di questo studio intervengono nelle scelte del progetto e orientano quest’ultimo alla trasformazione della città e del territorio in accordo con quelli che sono i valori ambientali, storici e insediativi del luogo. Nella fase conoscitiva, una parte fondamentale del lavoro è stata la rappresentazione degli elementi del territorio, naturale e urbano, in quanto per molte zone dell’Albania non esistono cartografie dettagliate, a scala territoriale ed urbana, da cui evincere l’orografia e le forme del costruito. La lettura morfologica del territorio ha permesso di individuare l’area di interesse e di definirne i confini. Essa, circoscritta da due crinali, si sviluppa essenzialmente nel bacino di Vivari e della piana di Vrina.

Qui si raccolgono caratteri insediativi peculiari e omogenei poiché la presenza dell’acqua e di tali promontori condiziona fortemente i principi formativi degli insediamenti.

La ricerca si impegna ad indagare il rapporto complesso e conclusivo tra l’acqua, la terra e l’uomo. In questo luogo l’acqua ha carattere di internità. Essa è difatti delimitata sempre da orizzonti visibili sia lungo la costa, dove il mare è concluso tra l’isola di Corfù e la costa albanese sia nella laguna interna di Vivari dove è raccolta tra i due crinali. Il sistema delle acque è regolato in aggiunta da un importante impianto di bonifica che consente l’accessibilità e l’uso del suolo in tutta la piana di Vrina. I canali non soltanto organizzano ordinatamente le acque del bacino ma caratterizzano fortemente il paesaggio misurando le distanze e divenendo modulo per spazi dell’uomo.

Di seguito, il sistema antropico viene analizzato nel suo processo storico-formativo all’interno dell’insieme delle relazioni che esso instaura con le forme fisiche del suolo. La lettura riguarda fondamentalmente il sistema dei percorsi e il sistema degli insediamenti, parti inscindibilmente collegati, oltre che tra loro, al sistema oro-idrografico.

Il principale percorso territoriale che serve l’area e si sviluppa anulare come un percorso di controcrinale continuo. Esso sostituisce completa-

mente il percorso di crinale e, formatosi su isoipse a quota più bassa di questo, premette la viabilità intorno all’intera piana e connette i maggiori centri urbani. Da questo tracciato si dipartono dei percorsi gerarchicamente minori, che, come percorsi di crinale secondari, servono le coltivazioni e i luoghi secondari. Lungo le sponde della laguna e ai piedi del promontorio, invece, un percorso di fondovalle raccorda una struttura di collegamenti pianificati su tutta la pianura a scacchiera e paralleli alla fitta rete di canali di bonifica.

Questa relazione organica con le forme naturali, rilievi e coste, è riscontrabile anche nella formazione degli insediamenti. Nell’area di studio i centri urbani sono fortemente gerarchizzati e specializzati. Difatti, nel processo di trasformazione del suolo intercede sicuramente la qualità delle relazioni e degli scambi che il sito instaura nel territorio e l’idoneità dello stesso ad essere utilizzato e trasformato per uso abitativo e produttivo. Saranda è il centro di maggiore importanza. Esso è un insediamento di testata di crinale e costituisce una polarità territoriale ovvero parte di uno spazio continuo e omogeneo, che è il punto di partenza o di arrivo di molti percorsi. Difatti Saranda segna sia l’inizio di un sistema insediativo e naturale di scala locale che termina con la città di Butrinto, sia, essendo città costiera, un centro per il commercio e lo scambio via mare.

L’analisi dei tessuti della città permette di dedurre tre fasi significative della sua evoluzione. La prima è quella romana di cui la città conserva poche testimonianze storiche ma del cui impianto è possibile riconoscere il cardo e il decumano. La seconda corrisponde all’espansione avvenuta nel periodo fascista, momento di crescita a seguito ad una forte involuzione. Questo succede nel 1940 quando la città, originariamente chiamata Santi Quaranta, viene ribattezzata Porto Edda in onore della figlia del duce Edda Mussolini e interessata da un piano regolatore redatto da Leone Carmignani e Ferdinando Poggi. Gli indirizzi del piano sono condizionati dallo studio del territorio e dalla vocazione del sito. Il centro della città viene mantenuto invariato se pur disciplinato da nuove norme urbanistiche che prevedono un’alta densità per la zona all’interno delle antiche mura. Viene realizzato un lungomare monumentale paral-



lelo agli assi romani e principio dei terrazzamenti che caratterizzano tutti i tessuti della città. Per questa ragione la città è riconoscibile come una città “teatroide”, disposta a terrazze che assecondano la pendenza della conca naturale rivolta a Sud/Est con cui inizia il tratto di costa compreso tra Albania e Corfù. Il piano regolatore anche se non viene completamente realizzato è riuscito comunque ad indirizzare lo sviluppo della città sebbene, con la fine del regime comunista, negli anni '90, il boom edilizio ha causato una crescita incontrollata del nucleo urbano. In seguito alla formazione di Saranda, si è originata la città di Ksamil, insediamento di basso promontorio più a sud sullo stesso crinale. La città di Ksamil si trova su un'area fisicamente eccezionale lì dove la terra tra il mare e la laguna raggiunge il punto più stretto generando cale a guadi utili al commercio e alla pesca. Saranda e Ksamil, insieme alle altre città costiere, sono una parte di una struttura organica di insediamenti tra i quali avviene lo scambio.

I restanti insediamenti sono di basso promontorio in particolare, qui, si evidenzia la presenza di insediamenti acrocorici. Collocati su rilievi orografici elevati rispetto a piana e quindi difesi dalle caratteristiche del suolo sull'intero perimetro, questi sono originati dalla occupazione e strutturazione della pianura fino ad allora paludosa. Tra questi è il sito archeologico di Butrinto, di più antica formazione. Butrinto, di origine greca e sviluppo romano, occupava l'intera penisola sul canale di Vivari ed è importante meta di turismo culturale.

Caratteristica del sistema degli insediamenti è la costante presenza di strutture con funzione difensiva e di controllo che presidiano il territorio. Locati in punti strategici, castelli, fortezze e bastioni sono facilmente traguardabili. Essi sono testimonianze di una tradizione costruttiva basata sull'impegno di materiali locali, pietra e legno.

La fase progettuale è indirizzata dalla volontà di valorizzare l'identità dei luoghi la cui forma deriva dal rapporto con il suolo, matrice dei progetti urbani. I risultati dello studio orientano il progetto alla trasformazione della città e del territorio in accordo con quelli che sono i valori ambientali e storici del luogo.

La conoscenza della forma naturale del territorio, delle forme antropi-



che e della loro evoluzione storico-morfologica suggeriscono le scelte progettuali affinché esse descrivano il rapporto complesso tra il sistema antropico e quello naturale spiegando il significato della forma.

Il progetto si pone come obiettivo il potenziamento del sistema insediativo che, snodandosi lungo il crinale principale dalla città di Saranda, misura il territorio omogeneo. Esso costruisce un cammino che lega insieme i nuclei urbani, i presidi del territorio ovvero i castelli, i luoghi cospicui del paesaggio e quelli dell'antico.

Il progetto coniuga insieme i diversi livelli collaboranti nel tessuto. Il valore dei singoli elementi è raccolto in un nuovo sistema in grado di accogliere le divergenze nelle quali si riconosce l'identità del territorio.

L'intervento ha l'obiettivo di creare un organismo narrativo, un sistema lineare e coeso fatto di luoghi antropici e naturali della terra che divide il mare dalla laguna intera.

L'intervento enfatizza il sistema urbanizzato che, da Saranda, attraversa Ksamil e giunge fino alla piana incontrando i luoghi del territorio che raccontano i differenti principi insediativi derivanti dalla geografia dei siti. Gli interventi architettonici coinvolgono in primo luogo la città di Saranda, Ksamil e, seppur in maniera puntuale, i luoghi più significativi e gli acrocori della pianura di Vrina. I progetti per i singoli centri vengono integrati in una strategia complessiva di revisione delle infrastrutture, della mobilità e dell'energia, logico sostegno ad un intervento di questo tipo. Saranda è la testa di questo tracciato poiché centro nodale dei maggiori percorsi territoriali. L'intervento si concentra sul lungomare e sulle aree libere e dismesse ad esso immediatamente collegate.

Il waterfront della città viene riorganizzato per saldare due punti significativi del tessuto. Da una parte l'area di accesso al porto diviene una piazza urbana che lavora come una cerniera tra tessuto residenziale e gli spazi di confine sul mare. Dall'altro c'è l'area archeologica della basilica romana che conserva il carattere naturale di spazio aperto e si rispecchia nella vicina piazza d'acqua. Questo sistema permette la realizzazione di nuovi servizi e nuove centralità per la cultura, il turismo e il tempo libero.

Il cammino prosegue lungo il percorso di crinale che conduce a Ksamil.



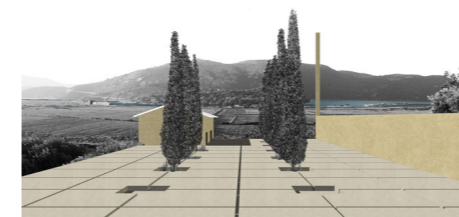
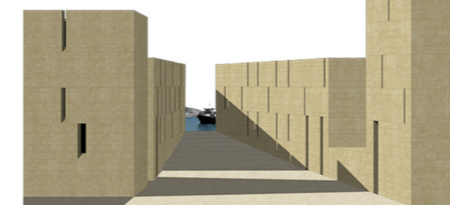
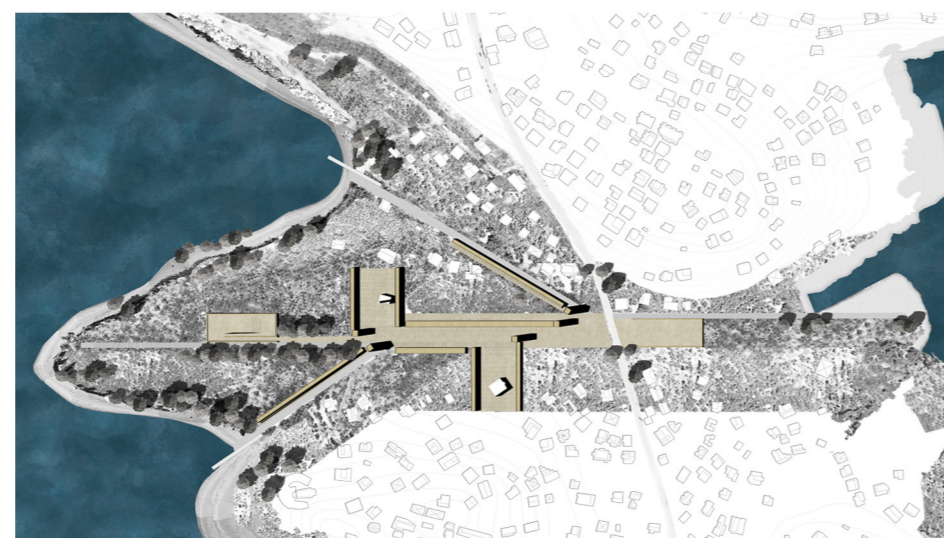
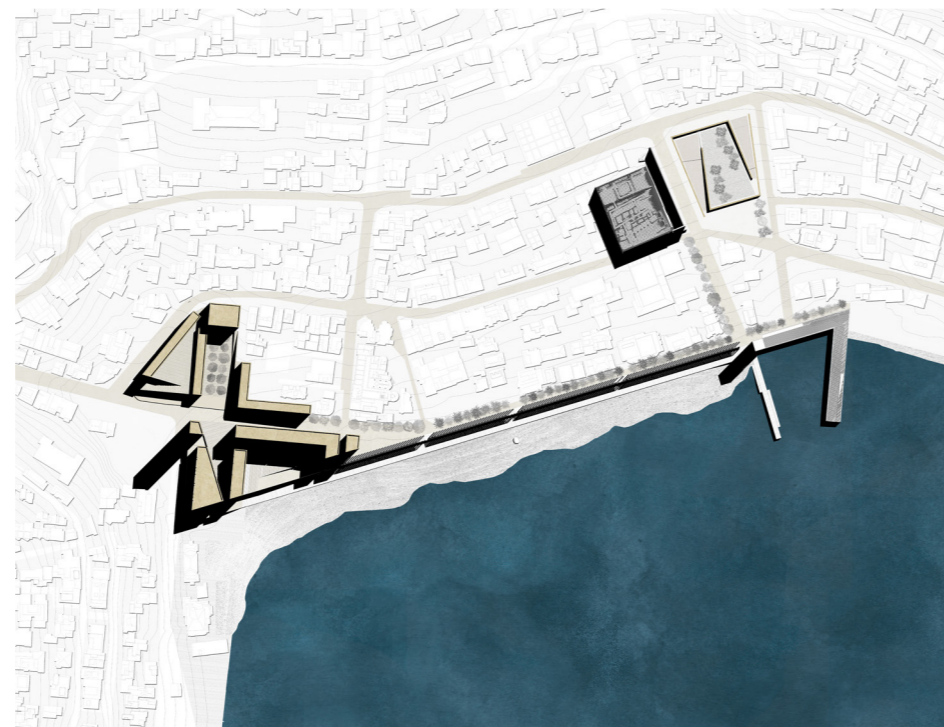
Per la posizione geografica in essa è possibile riconoscere una nuova nodalità tra il capace di connettere la mobilità veloce con quella lenta. L'intervento è volto alla ricostruzione di una dimensione propriamente urbana dell'insediamento riorganizzato intorno alla piazza. Attraverso la costruzione di un centro cittadino la dimensione naturalistica delle due acque incontra quella urbana nel nuovo centro civico e sociale.

I volumi delimitano i vuoti e definiscono una strada-piazza e le aree di pertinenza di due presenze religiose. Questi spazi si concludono e identificano con delle torri che si relazionano tra loro creando un forte spazio tensionale.

Nel progetto la piazza di Ksamil, oltre a essere la più breve connessione tra il mare e la laguna, diviene un Hub, punto di scambio automobilistico, punto di riferimento per il sistema dei percorsi naturalistici, escursionistici, balneari che si collegano e attraversano il tracciato principale.

Lungo il percorso che, dalla penisola di Butrinto, giunge alla piana una serie di attrezzature integrano i servizi, oggi completamente inesistenti, dell'area archeologica (attività di ristorazione, ricettività, centri di visita ecc.). I luoghi che ospitano queste funzioni sono i punti di belvedere e di sosta lungo il cammino. Sugli acrocori della piana, alcuni interventi puntuali servono all'accoglienza e gerarchizzano il sistema dei villaggi.

Questi interventi ricostruiscono delle connessioni visive tra i luoghi in modo da descrivere il significato di quegli insediamenti nati come luoghi di difesa e osservazione più alti delle meravigliose culture di aranci.



#### Didascalie

Fig. 1: Sistema orografico

Fig. 2: Masterplan di progetto

Fig. 3: Proposta progettuale per il lungomare di Saranda e per il centro urbano di Ksamil

Fig. 4: Viste

#### Bibliografia

Gian Luigi Maffei, Mattia Maffei (2011), *Lettura dell'Edilizia Speciale*, Firenze, Alinea Editrice.

Giuseppe Strappa (2015), *L'architettura come processo*, Roma, Franco Angeli.

Giuseppe Strappa, Paolo Carlotti, Alessandro Camiz (2016), *Morfologia urbana e tessuti storici*, Gangemi.

Giuseppe Strappa (1990), *Unità dell'organismo architettonico*, Bari, Edizioni Dedalo.

Enrico Giorgi, Julian Bogdani (2012), *Il Territorio di Phoinike in Caonia*, Bologna, Ante Quem.

Richard Hodges (2007), *Saranda - Ancient Onchesmos: a short history and guide*, Tirana, Butrint Foundation.

Richard Hodges (2006), *Eternal Butrint. A Unesco World Heritage Site in Albania*, London, General Penne Publishing.

Luigi Maria Ugolini (1927), *Ricerche archeologiche (Albania antica I)*, Roma, Società editrice d'arte Illustrata.

Armand Vokshi (2014), *Tracce dell'Architettura Italiana in Albania*, Firenze, DNA Editrice.

Roberta Belli, Anna Bruna Menghini, Frida Pashako, Frida, Sara Santoro (2014), *Conoscere, curare, mostrare: Ricerche italiane per il patrimonio archeologico e monumentale dell'Albania*, Tirana, Green Advertising.